



Madre Giovannina Franchi (1807-1872)

A settembre la beatificazione della religiosa  
Coletti: impegno per le periferie dell'uomo

## Giovannina Franchi madre degli ultimi

**U**n momento di vita ecclesiale forte e corale. Ma anche un significativo richiamo alla santità popolare e quotidiana. Sono questi alcuni degli spunti di riflessione che stanno accompagnando la diocesi di Como verso la beatificazione, in Cattedrale, sabato 20 settembre 2014, di madre Giovannina Franchi (1807-1872), fondatrice della Congregazione delle Suore infermiere dell'Addolorata. «La sua è una testimonianza di impegno per le periferie materiali ed esistenziali chiesto oggi con forza da papa Francesco», afferma il vescovo Diego Coletti.

La Franchi, nata in una famiglia numerosa della buona borghesia comasca di inizio Ottocento, dopo la giovinezza nell'educando delle suore della Visitazione e la prospettiva di un matrimonio (non più celebrato a causa della morte del promesso sposo), poco più che quarantenne aprì la sua casa nel cuore del centro storico della città, a due passi dal Duomo e vicina all'antico porto, per accogliere, curare e dare sostentamento ai poveri e agli ammalati. Dal punto di vista sanitario, Giovannina operò in un'epoca difficile per Como: l'aspettativa media di vita era ben sotto i 30 anni. «Non ebbe paura di uscire a prendere l'odore del gregale - ribadisce la madre generale suor Emanuela Bianchini -; donò agli ultimi e agli abbietti le sue sostanze e se stessa, visto che morì durante un'epidemia di vaiolo nero, contattato proprio per star vicina ai malati». «Possiamo accostare la sua figura a quella di madre Teresa di Calcutta

*Sugli altari la fondatrice della Congregazione delle Suore infermiere dell'Addolorata. Aprì la sua casa per accogliere malati e dimenticati*

- osserva monsignor Carlo Calori, del Comitato diocesano per la beatificazione -. I suoi punti di riferimento furono Gesù, l'Eucaristia e i malati, da amare e seguire con gran cuore e senza guardare al tempo». «Fu coraggiosa e diede vita a iniziative tutt'oggi attive - dice il postulatore padre Giangiuseppe Califano -, segno dell'intelligenza con cui sono state pensate». La causa di beatificazione di madre Franchi venne introdotta il 27 settembre 1994 dall'allora vescovo di Como, Alessandro Maggiolini. L'autorizzazione a promulgare il decreto di beatificazione è giunta da papa Francesco nel dicembre 2013. Le consulte medica e teologica hanno riconosciuto come miracolo la guarigione di una neonata, avvenuta nel 1982 presso l'Ospedale Valduce di Como, gestito dalle Suore infermiere. Una bimba, Pasqualina, con gravi difficoltà respiratorie alla nascita, dopo cinque ore in stato di asfissia, e quando ormai tutto sembrava perduto (il medico aveva già firmato il documento che ne certificava il decesso), tornò a parametri vitali di normalità, senza aver subito alcun danno neurologico. Durante i tentativi di rianimazione una suora invocò l'intercessione di madre

Giovannina e invitò alla preghiera le altre religiose dell'ospedale, insieme alla famiglia della bimba. «Negli ultimi anni - ricorda ancora Coletti - la nostra diocesi ha vissuto anche la canonizzazione di san Luigi Guanella (ottobre 2011) e la beatificazione dell'arciprete di Sondrio Nicolò Rusca (aprile 2012). Abbiamo la responsabilità di accogliere e perpetuare tali esempi. I santi e i beati non sono una medaglia di cui gloriarsi, ma uno stimolo che ci interpella. La santità non è una questione d'altri tempi e di luoghi lontani: è una vicenda concreta e quotidiana». «La nostra Chiesa - è il pensiero di monsignor Calori - è ricca di una santità che giunge attraverso la carità. È una prospettiva sulla quale riflettere». «In questo tempo di grazia - aggiunge suor Bianchini - come Congregazione siamo impegnate nell'approfondimento della Regola di vita e degli scritti di madre Franchi, mettendo al centro, sempre di più, il servizio agli ammalati, con umiltà e speranza». Dall'1 al 4 giugno la diocesi si è fatta pellegrina a Roma, con circa persone, per esprimere il proprio grazie al Papa per gli importanti riconoscimenti degli ultimi tre anni. «Sapendo - è la conclusione del vescovo - che altri potrebbero venire, considerati i casi sottoposti al vaglio della Congregazione delle cause dei santi». Il calendario di eventi per prepararsi all'evento di settembre è molto fitto. Da ieri, in Cattedrale, è in esposizione una mostra sulla vita di madre Giovannina. Info su conferenze e momenti di preghiera su [www.diocesidocomo.it](http://www.diocesidocomo.it).

E.Latt.

## l'evento. Sei nuovi sacerdoti: ieri la gioia per l'ordinazione

**S**ei preti nuovi fiammanti per la rinnovata giovinezza della Chiesa di Como. Quattro sbarcano direttamente dal Seminario diocesano, due dalla Comunità dello Spirito Santo che, dopo varie peregrinazioni nelle diocesi di Vercelli e Livorno, è approdata fra le pendici e i vigneti di Colda, in Valtellina. Il vescovo Diego li ha ordinati sabato 14, in una Cattedrale gremita di affetti ed entusiasmo. La gioia del vescovo e del presbitero si è mischiata alla trepidazione delle famiglie, al giubilo degli amici, alla fierezza delle parrocchie di origine, all'attesa grata e riconoscente delle comunità a cui saranno inviati. Don Marco Speziale e don Daniele Borbonaglia accedono al sacerdozio dopo un lungo itinerario vocazionale percorso all'interno della Associazione Comunità Spirito Santo. La Comunità, da qualche anno presente sul territorio diocesano, rappresenta un'oasi di vita spirituale e fraternità inserita nel tessuto pastorale delle comunità parrocchiali del sondriese.

Don Alberto Dolcini, originario di Tavernola (CO), giunge alla meta del presbiterato dopo la laurea in astrofisica e una dichiarata passione per gli spazi siderali, indagati non solo con l'occhio curioso dello scienziato, ma anche con l'occhio contemplativo dell'uomo di fede.

Dal cielo alla terra, don Alberto ama la spiritualità monastica, e san Bernardo è fra i suoi autori preferiti. Don Alberto svolgerà il ministero come vicario della parrocchia di Morbegno. Don Michele Pittino è di origini siciliane (per via del padre) ma ha sempre vissuto a Tirano, in provincia di Sondrio, nel cui oratorio è cresciuto ed ha maturato la vocazione. Dopo le scuole superiori si è trasferito a Pavia per frequentare la facoltà di Giurisprudenza, nella quale si è brillantemente laureato. Don Michele svolgerà il ministero come vicario della comunità pastorale Beato Scalabrini di Como. Don Davide Pozzi in Seminario ci è arrivato dopo cinque anni di lavoro in banca, da ragioniere. Viene da Domaso, ridente paese alla sommità del lago di Como, e del lago conserva lo spirare gagliardo delle brezze e gli aromi intensi dei "misultin", gli agoni del lago salati ed essiccati al sole. Don Davide svolgerà il ministero come vicario della parrocchia di S. Agata in Como. Don Nicola Schivalocchi proviene dalla Valldentorno (SO), da paesaggi solivi e solidi graniti scolpiti da fragorose acque. In lui rivive la robustezza semplice e austera della gente di montagna, lì dove la lunga Diocesi comense allunga le proprie propaggini fra le erte maestose delle Alpi retiche. Don Nicola svolgerà il ministero come vicario della parrocchia di Tirano.

Angelo Riva



I sei nuovi sacerdoti

### Corso di cultura e comunicazione

**A**vvalendosi della preziosa collaborazione di Paolo Bustaffa, già direttore del Sir (Servizio informazione religiosa) e attuale presidente dell'Azione cattolica diocesana, l'Ufficio diocesano per le comunicazioni sociali ha avviato quest'anno un primo itinerario di formazione per animatori pastorali della cultura e della comunicazione. Il corso ha cercato di affinare l'attenzione dei partecipanti alla dimensione comunicativa sul territorio locale, alternando proposte formative in forma di conferenza o testimonianza con piccole sperimentazione a mo' di laboratorio, a contatto con le concrete realtà parrocchiali. A conclusione del percorso, di grande rilievo e massiccia partecipazione è stato l'incontro pubblico organizzato con il regista Pupi Avati (23 maggio), il quale ha illustrato, con il suo inconfondibile stile narrativo, l'intreccio fra dimensione comunicativa e realtà familiare. L'Ufficio diocesano delle comunicazioni sociali riproporrà il corso il prossimo anno, inaugurandolo venerdì 10 ottobre con la presenza di monsignor Claudio Giudiodori (assistente ecclesiastico dell'Università Cattolica del sacro Cuore) in occasione del 10° anniversario del Direttorio Cei sulla comunicazione.

### La Scuola pastorale punta sugli adulti

**«L'**annuncio del Vangelo nella vita adulta» è il tema dell'edizione 2014 della «Scuola di pastorale della diocesi di Como», che ogni anno, a inizio autunno, offre un itinerario di formazione a chi si rende disponibile al servizio nelle parrocchie e nelle comunità pastorali. Si approfondiscono temi attuali della vita di fede, per progettare iniziative e percorsi in chiave unitaria e missionaria. Quest'anno si verificheranno le esperienze in atto, per scoprire strade ancora poco valorizzate e riprogettare catechesi e proposte di maturazione cristiana per gli adulti. Sei i gruppi di lavoro, che approfondiranno tipi, metodi e contenuti per l'accompagnamento spirituale e l'animazione della vita comunitaria e personale, valorizzando le diverse competenze. I temi riguardano: catecumeni adulti, genitori per l'iniziazione cristiana dei figli, fidanzati, gruppi famiglie, gruppi di ascolto, oratorio. La Scuola si svolgerà: a Como, presso il Seminario Vescovile (13-14 settembre; 20-21 settembre) e a Morbegno (5 settembre; l'Aula Ipogea, chiesa San Giuseppe (27-28 settembre; 11-12 ottobre); sabato dalle 15 alle 19; domenica dalle 9 alle 17. Info e iscrizioni: telefono 031 3312316; ufficiocatechesi@diocesidocomo.it.



# Mostra in Duomo per ricordare Giovannina Franchi

Pochi conoscono l'origine dell'ospedale Valduce oggi di riferimento per l'intera collettività.

Pochi sanno che la consolidata struttura sanitaria di via Dante ha alle spalle la vicenda di una donna, **Giovannina Franchi**, fondatrice della Congregazione Suore Infermiere dell'Addolorata, animata da un impeto di carità straordinaria, capace di affrontare le profonde contraddizioni sociali e la dilagante povertà della Como ottocentesca, dedicando la propria vita agli emarginati.

«La beatificazione di Madre Giovannina Franchi che sarà celebrata il prossimo 20 settembre in Duomo, diventa un'importante occasione per risvegliare la memoria, far conoscere una santità che può illuminare anche il nostro



Giovannina Franchi, fondatrice delle Suore dell'Addolorata

presente» ammette suor **Alessandra Tribbiani** che con la superiora suor **Emanuela Bianchini** ha sostenuto la realizzazione di una mostra in cattedrale che sarà inaugurata oggi alle 17. In 23 pannelli scorre una storia di Como

letta attraverso la sensibilità, il carisma e le fondamentali tappe dell'avventura di Giovannina Franchi nata in una ricca e nobile famiglia e chiamata a vivere la fede in Cristo nella sua concretezza e radicalità, nel servizio agli ammalati dai quali fu contagiata morendo di vaiolo nel 1872.

Nei quadri, realizzati con una particolare tecnica di tratteggio a biro da suor Beniamina Bonessa, della stessa congregazione, viene messa a fuoco «La carità nella città. Il limpido esempio di Madre Giovannina - tempi e luoghi del suo ministero». Fra le «scene» affiorano momenti del servizio nella «infermeria» di via Vitani, primo nucleo dell'opera sanitaria che troverà sviluppo in via Dante, che documentano tratti importanti di un'operosità improntata alla condivisione della sofferenza che sollecitava nelle varie situazioni a procurare cibo, curare le piaghe del corpo, alleviare miserie spirituali o assistere i moribondi. Domani, per l'inaugurazione della mostra in cattedrale fino al 20 settembre, interverranno monsignor Pio Giboli e il critico d'arte Alberto Longatti. ■ **Laura D'Incalci**

» **L'omaggio** alla futura beata

## Suor Giovannina raccontata con la penna biro

Sabato 20 settembre, la Diocesi di Como avrà un nuovo modello di carità cristiana da venerare. Si svolgerà infatti, in quella data, il solenne rito di beatificazione di madre Giovannina Franchi (nella foto), la fondatrice della Congregazione delle Suore Infermiere dell'Addolorata, cui fanno capo numerose realtà ospedaliere e di assistenza socio-sanitaria a Como, in Lombardia, nella vicina Svizzera (Canton Ticino) e anche nella lontana Argentina, a Buenos Aires. Si concluderà così un percorso avviato quasi vent'anni fa. Sin dal 1950, le suore del Valduce avrebbero voluto arrivare alla beatificazione della loro fondatrice, ma solo negli anni '90 ci furono progressi concreti. Oggi, alle 17, in Duomo la vita e l'opera di suor Giovannina sarà raccontata da una mostra con 23 disegni a penna biro realizzati da una religiosa della congregazione lariana, suor Beniamina. I disegni, che saranno presentati da un intervento del critico d'arte Alberto Longatti, illustrano la Como dell'Ottocento in cui visse la religiosa: la via Cinque Giornate dove nacque, via Vitani dove compì la sua opera di carità, le ville nobili dove soggiornò nel periodo estivo. Il rito della beatificazione si svolgerà a Como, in Cattedrale, durante una solenne concelebrazione eucaristica presieduta dal cardinale Angelo Amato, prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi. Questa mattina in cattedrale, intanto, alle ore 10, il vescovo di Como Diego Coletti ordinerà sei nuovi sacerdoti della Diocesi comasca.







Mostra

## La città in 23 quadri a biro in onore di Giovannina Franchi

E' stata inaugurata ieri in cattedrale una mostra che mette a fuoco "La carità nella città. Il limpido esempio di Madre Giovannina - tempi e luoghi del suo ministero". In 23 pannelli scorre una storia di Como letta attraverso il carisma e le fondamentali tappe dell'avventura di Giovannina Franchi, fondatrice della Congregazione Suore Infermiere dell'Addolorata, vissuta dal 1807 al 1872, che dedicò ogni sua risorsa agli emarginati e ai sofferenti, realizzando il primo nucleo di assistenza dal quale fu originato l'attuale ospedale Valduce. Sarà proclamata beata il prossimo 20 settembre nel duomo di Como e nello stesso conte-



Un momento dell'inaugurazione, ieri, della mostra dedicata a Giovannina Franchi

sto sarà possibile cogliere il fascino di una figura che ancora può illuminare il nostro tempo.

Suggestive alcune "scene" che illustrano la carità vissuta per

alleviare le sofferenze dei poveri e dei malati, per assistere i moribondi e infondere speranza in un'epoca segnata da gravi contraddizioni e miseria. A presentare il percorso è in-

tervenuta suor Beniamina Bonessa della stessa congregazione, autrice dei quadri realizzati con una tecnica di tratteggio a biro, dall'effetto efficace. LD1